

CICLOSTILATO ALP/CUB 23 Novembre 2021

Associazione Lavoratrici Lavoratori Pinerolesi aderente alla Confederazione Unitaria di Base

Via Bignone, 89 PINEROLO (TO)

Tel. 0121480503 - Segreteria e fax 0121321729 - Sito : www.alpcub.it - Nuova Mail: info@alpcub.it

N° 925 4 DICEMBRE

"NO DRAGHI DAY"

Giornata nazionale di protesta del sindacalismo di base contro le misure economiche del governo Draghi, contro licenziamenti, privatizzazioni, delocalizzazioni e carovita. La manovra economica concentra le risorse sulle grandi imprese e rendite finanziarie e non si pone il problema drammatico della riduzione delle fortissime disuguaglianze sociali attraverso la redistribuzione del reddito. Si aumenta l'età lavorativa, si taglia sul reddito di cittadinanza, si tengono bassi i salari, ma si preannuncia l'abolizione dell'IRAP, l'unica tassa ineludibile per le imprese, mentre le riduzioni per i lavoratori verranno indirizzate verso i redditi medio-alti (tra i 28 e i 55mila euro). Quasi inesistenti gli investimenti pubblici nei settori chiave della vita sociale, come sanità, scuola e trasporti urbani. A completare il piano di Draghi c'è il disegno di legge del governo sulla concorrenza che prepara una privatizzazione selvaggia di tutto ciò che resta ancora di pubblico nel nostro Paese. È l'apertura liberista definitiva alla ferrea legge del mercato, in spregio a qualsiasi preoccupazione per i diritti sociali, la salvaguardia dei beni comuni, il riequilibrio e la giustizia sociale. Il sindacalismo di base propone e si impegna a costruire una Giornata di protesta nazionale per il prossimo 4 dicembre, denominata "No Draghi Day", **per contrastare questo disegno autoritario destinato ad approfondire le disuguaglianze e ad aumentare la povertà, con cortei regionali che avranno l'obiettivo di difendere la libertà di manifestare contro ogni odioso divieto a sfilare sotto i palazzi delle istituzioni.**

SEDE APERTA Orari Lun-Mer-Ven 15-18.30

- **Fiscale:** lunedì-mercoledì-venerdì h.15-18.00
Per l'ISEE si deve prenotare: tel. 0121480503
 - **Vertenze:** martedì dalle 18 su prenotazione.
Per comunicazioni usate la mail:
ufficiovertenze@alpcub.it
- Locandina:** segnalare notizie dai posti di lavoro: mail locandina2019@gmail.com

ASSEMBLEA GENERALE ALP

Sabato 27 novembre h.15.00

Casa dei Popoli, via Bignone 89 – Pinerolo

INVITATI TUTTI GLI ISCRITTI!

>>> SKF TBU, la Corte di Cassazione dà ragione ad ALP: anni di udienze e tre gradi di giudizio, a tanto arriva l'accanimento di Skf per negare alla nostra RSA il diritto di fare sindacato in azienda. Finalmente la Corte di Cassazione ha condannato il comportamento antisindacale della Skf e la legittimità del lavoro del nostro militante.

>>> SKF - Premi: sospeso il BOI per il 2022 in favore degli aumenti del contratto nazionale (in busta a gennaio e giugno 2022). Il BOI (legato alla presenza) verrà messo sul premio di luglio: dobbiamo aspettarci che anche questo sarà legato alla presenza? A proposito: confermato il CIMB, l'altro premio che non paga se ti ammali...

>>> Caffarel Luserna: ufficialmente nero su bianco il ricatto annunciato da mesi. A giugno 25 impiegati (erano il doppio, ma tanti hanno già dovuto prendere altre strade) dovranno scegliere se trasferirsi a Varese o essere demansionati...in nome del sacro risanamento aziendale!

>>> Manifestazione contro le armi a Torino: sabato 20 Alp ha partecipato alla manifestazione per boicottare la fiera di forniture militari che partirà il 30 novembre a Torino. In estate il Parlamento italiano ha rifinanziato per un miliardo e duecento milioni di euro le 40 imprese neo-coloniali delle Forze armate che impegnano 9.449 militari. Quale sia il peso dell'industria bellica lo dice il fatto che non si è fermata neanche con il lockdown. Vent'anni di guerra in Afghanistan sono costati all'Italia 8,7 miliardi di euro, sottratti a scuola, sanità, trasporti.
Sul retro l'esempio della Grecia.....

E la Grecia torna a essere esemplare

di Serge Halimi su "Le Monde Diplomatique"

Atene ha appena fatto un regalo di Natale anticipato alle sue forze armate: ventiquattro aerei da combattimento Rafale e tre fregate di ultima generazione, in attesa degli F-35 e degli elicotteri Sikorsky, senza dimenticare droni, siluri e missili. Gli ufficiali greci non saranno i soli a festeggiare, dato che i produttori di armamenti francesi, in particolare Dassault, sono tra i principali fornitori di Atene.

Sei anni fa, tuttavia, le autorità europee e il Fondo monetario internazionale (Fmi) – la "troika" – avevano imposto il loro dominio su un Paese in rovine, asfissiato, ridotto al rango di protettorato. Ogni minima spesa era rigidamente controllata, con l'obiettivo di costringere la Grecia a ripagare un debito di cui persino l'Fmi riconosceva il carattere "insostenibile". Incoraggiata dalla Germania, la "troika" si era accanita contro la spesa sociale. A questo punto sono seguiti aumenti fulminei delle tasse e dei contributi assistenziali, un innalzamento dell'età pensionabile a 67 anni (con pensioni tagliate 14 volte di seguito), tagli ai sussidi di disoccupazione e al salario minimo (del 32% per i minori di 25 anni), ospedali sovraffollati e privi di risorse e medicine, ecc.

Gli stanziamenti militari non sembrano essere soggetti a una vigilanza finanziaria altrettanto intransigente. La loro quota è infatti salita dal 2,46% del prodotto interno lordo (Pil) della Grecia nel 2015 al 2,79% del Pil l'anno scorso. Il record dell'Unione Europea. I greci devono proprio tenere molto alla pace, se si preparano in questo modo alla guerra...In effetti, il Paese si sente minacciato dalla Turchia, che moltiplica le sue provocazioni nel Mediterraneo orientale e occupa illegalmente una parte di Cipro da quasi cinquant'anni. Questo non impedisce tuttavia ai due Stati rivali di appartenere alla stessa alleanza militare. Né a Berlino di essere uno dei principali venditori di armi di Ankara. Nel 2015, quando la "primavera di Atene" è stata schiacciata dalle banche europee, *Le Figaro* si è distinto per la sua ferocia. A sua avviso la Grecia, un "paziente che preferisce schiaffeggiare il suo medico", anche se esangue avrebbe dovuto pagare i suoi creditori sull'unghia. Altrimenti, si indignava il giornale conservatore, imitato da quasi tutti i media del Paese, "ogni francese pagherebbe 735 euro per la cancellazione del debito greco". All'epoca, questo debito ammontava al 177% del Pil del Paese. Lo scorso dicembre ha superato il 205%. Ma *Le Figaro* ha smesso di preoccuparsi per i creditori europei. Perché? Nessuno oserebbe ipotizzare che il motivo vada ricercato nel fatto che la Grecia ha pensato bene di orientare i propri acquisti verso gli arsenali del gruppo Dassault, proprietario di *Le Figaro*.

Tuttavia, il lieto fine sarà completo solo quando i sottomarini turchi comprati in Germania affonderanno delle fregate greche fabbricate in Francia. Forse allora Atene, per mettere al riparo le proprie navi, si deciderà a ricomprare i porti greci dai cinesi, ai quali ha dovuto venderli su ingiunzione della "troika". E con la coppia franco-tedesca che avrà finalmente dimostrato la sua plasticità, l'autonomia strategica dell'Europa sarà quasi raggiunta...